

RASSEGNA STAMPA
del
14/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-05-2010 al 14-05-2010

Basilicanet.it: <i>A MURO LUCANO CONFERENZA DEI SINDACI</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>bertolaso, un altro scivolone</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>appaltopoli ora scuote il governo - gabriele rizzardi</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Frana di Sarno, il processo si riapre e si sposta a Napoli</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Frana di Sarno, il processo a Basile riparte da Napoli</i>	5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Sindacati pugliesi a Bertolaso I fondi Fas per risolvere il problema frana di</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Il terremoto, un fenomeno col quale convivere</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Affidati gli incarichi per sanare i danni delle alluvioni</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>"Operazione spiagge sicure" Ieri incontro a Palazzo di Vetro</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Nube vulcanica, i cieli italiani restano aperti</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Golden House, cinque rinvii a giudizio</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Festa di Sant'Alfio bene il piano del Comune</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Pezzolo e Scaletta La Protezione civile dà alla Provincia garanzie di priorità</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>I climatologi: cielo grigio per tutto maggio</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Quello lì non lo conosco&gt;, lungo l'elenco di chi si tira fuori</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile e geologi al capezzale di via Petrarca</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Bersani: &lt;Andare in fondo&gt;</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>"Draquila", la versione di Sabina</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Novanta giorni dopo la frana, San Fratello scende in piazza</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Ferrara brinda alla nomina di Torchia &lt;Un successo che premia tutto il Pri&gt;</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Il lungomare Rossini entro la fine di luglio avrà un nuovo volto</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>L'interruzione S. Trada-Scilla per almeno quattro settimane</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Masso pericolante sul costone Chiusa al traffico la bretella Asi</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Nella lista c'è dentro il mondo&gt; E infatti trema l'Italia che conta</i>	26
Irpinianews: <i>Montaguto - Depositi terra, ok all'ordinanza per le nuove aree</i>	28
Il Mattino (Avellino): <i>Maria Elena Grasso Montaguto. L'Alto Calore Servizi mette a disposizione la sua struttura</i>	29
Il Mattino (Nazionale): <i>Roma. Era una corsa affannosa e senza regole quella che ha portato Diego Anemone a un ...</i>	30

A MURO LUCANO CONFERENZA DEI SINDACI**Sottoscritta convenzione per la gestione associata delle funzioni di Polizia Locale e Protezione Civile**

13/05/2010 11.20.59

[Basilicata]

Si è tenuta a Muro Lucano la conferenza dei sindaci di Muro, Pescopagano e Baragiano ed è stata sottoscritta la convenzione tra i tre Comuni per la gestione associata delle funzioni di Polizia Locale e Protezione Civile.

“Si tratta - riferisce una nota del Comune di Muro Lucano - di un'azione intrapresa che punta all'economicità ed all'efficienza nell'interesse delle comunità. La gestione in forma associata del servizio di Polizia locale e del servizio di Protezione Civile mira a massimizzare l'efficacia e l'economicità dei servizi per garantire un controllo organico, funzionale e strutturalmente più incisivo sui rispettivi territori. E' indispensabile ed urgente giungere alla conclusione delle azioni già iniziate per far sì che si possano ottenere dei benefici, previsti dalla programmazione regionale, nonché di ricadute

positive sulle popolazioni dell'area.

La cultura e gli interessi del territorio deve guidare l'azione dei sindaci. Solo così si potranno superare i campanilismi, le appartenenze politiche e le

varie incomprensioni per giungere ad un insieme di servizi da associare, che se organizzati bene, produrranno significativi

risparmi sia ai Comuni sia ai cittadini”.

Bas 03

bertolaso, un altro scivolone

Il sottosegretario smentisce: «Non è mia». Mancino: «A me nessun regalo»

Dalle carte lavori in una seconda abitazione a Roma

ROMA. Da Bertolaso a Mancino, fino ad arrivare al regista Pupi Avati e alla giornalista Mediaset Buonamici. Una pioggia di precisazioni dopo la pubblicazione della lista-Anemone, che tira in ballo centinaia di personaggi per i lavori di ristrutturazione effettuati nelle loro abitazioni. Bertolaso affida a una nota della Protezione civile una smentita, che però appare contraddetta dalle carte.

Bertolaso sostiene che i “i lavori eseguiti dalle imprese di Diego Anemone sono stati regolarmente pagati”. Inoltre smentisce “di possedere un appartamento in via Giulia, è una casa posta nelle disponibilità da un amico”. Ma dal repertorio contabile sequestrato ad Anemone si viene a sapere che non solo il costruttore ha ristrutturato l'appartamento di Bertolaso in via Bellotti Bon (risistemate le “tapparelle”), ma anche in due occasioni un altro appartamento in via Giulia di cui fino ad ora non si conosceva l'esistenza. Che i rapporti tra Bertolaso e Anemone fossero strettissimi ormai sono le carte a testimoniarlo, giorno dopo giorno: l'imprenditore fa interventi negli uffici della Protezione civile in via Vitorchiano e in altre due occasioni nell'ufficio personale di Bertolaso già nel 2004.

Lavori precedenti al momento in cui la moglie di Bertolaso accetta di lavorare per Anemone, quindi a differenza di quanto affermato pubblicamente da Bertolaso, non è vero che il rapporto professionale si è interrotto (tra Anemone e signora Bertolaso) quando è nato il legame con la Protezione civile.

Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, smentisce seccamente di aver ricevuto regali da Anemone e di aver acquistato casa regolarmente. Cesara Buonamici, volto noto di Canale 5, si mostra sorpresa: «Sono affittuaria dal 2003 dell'appartamento che compare nella lista, che è di proprietà di un ente. E i lavori di ristrutturazione non sono stati commissionati dalla sottoscritta ma dall'ente proprietario». Settembrino Nebbioso, capo di gabinetto del ministro della Giustizia Angelino Alfano, dice di “non aver mai avuto alcun tipo di rapporto con la ditta Anemone né con Diego Anemone”, così come il giudice della Corte Costituzionale Gaetano Silvestri dichiara “di non conoscere Diego Anemone e di non possedere immobili a Roma”. Nel listone c'è anche l'ex Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio: «Vivo in via Sistina - ha detto - ma sono in affitto e i lavori di ristrutturazione sono stati effettuati dal proprietario». Insomma, pare proprio che Anemone non lo conoscesse nessuno, anche se sarà la magistratura a dover chiarire i reali rapporti tra i tanti “big” nella lista e il costruttore.

Il regista Pupi Avati ammette di aver fatto effettuare lavori nella sua casa di Todi tramite l'ingegner Balducci, “ma ho pagato regolarmente e sono in grado di esibire matrice dell'assegno e documento relativo”. (p.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

appaltopoli ora scuote il governo - gabriele rizzardi

- Attualita

Appaltopoli ora scuote il governo

Il Cavaliere preoccupato: «Non è Mani Pulite, ma chi sbaglia lasci»

Per Di Pietro questo governo è arrivato al capolinea «Non resta che tornare al voto»

GABRIELE RIZZARDI

ROMA. «Nessuna nuova Tangentopoli ma chi nel Pdl e nel governo dovesse essere coinvolto nelle inchieste giudiziarie dovrà lasciare». Le rivelazioni a pioggia sulla lista dei clienti vip di Diego Anemone creano un terremoto politico e Silvio Berlusconi mette le mani avanti.

Stanco e deluso per le nuove beghe interne al Pdl e di fronte al dilagare delle indiscrezioni sui personaggi coinvolti nello scandalo degli appalti, il premier si prepara al peggio. Scottato e «deluso» dal caso Scajola, convinto che chiunque ora potrà chiedere le dimissioni di un ministro, il presidente del consiglio teme che il terremoto politico possa mettere a dura prova la tenuta del governo e, pur continuando a ripetere che resterà in sella fino alla fine della legislatura, mette in bilancio gli scenari più cupi. A peggiorare le cose, ieri, ci si è messa anche una «leggera indisposizione» che ha obbligato il Cavaliere a disertare la riunione del consiglio dei ministri che ha rinviato ogni decisione sulla successione di Scajola al ministero dello Sviluppo economico. Quel che è certo è che se altri uomini del governo dovessero risultare implicati nell'affare Anemone, allora le cose prenderebbero una brutta piega.

La tensione è altissima e mentre l'Italia dei Valori chiede una commissione parlamentare d'inchiesta su «appaltopoli» e Di Pietro esorta il Pd a prendere una decisione sul candidato premier del centrosinistra, Bersani risponde che in caso di elezioni anticipate il candidato premier sarà scelto con le primarie: «Non ci sono problemi. Si fanno le primarie di coalizione e si sceglie il candidato». L'inchiesta sugli appalti potrebbe avvicinare le elezioni anticipate? Bersani non si sbilancia: «Vedremo gli sviluppi: io credo fifty-fifty». Quanto all'inchiesta sugli appalti, il segretario del Pd non crede ad una «somma di casi», denuncia l'esistenza di un «meccanismo» per l'allargamento degli appalti in deroga alle direttive comunitarie che ha origine in una «intenzionalità politica» e chiede ai magistrati di andare fino in fondo. «Il governo lasci fare alla magistratura quello che deve fare e si preoccupi di dire cosa pensa di questo meccanismo. Occorre mettere mano all'impianto, altrimenti la corruzione dilaga. Si vada a fondo» chiede Bersani, che dice di «non sapere» se ci sono esponenti del Pd coinvolti nello scandalo delle ristrutturazioni e dice di non temere le elezioni anticipate: «All'occorrenza siamo sempre pronti».

Nella maggioranza, Fabrizio Cicchitto parla di una situazione gravissima («Ci troviamo di fronte all'ennesima lista di proscrizione») mentre Umberto Bossi, fa capire che l'inchiesta sul G8 potrebbe nascondere una trappola per il premier. Il governo rischia per altre inchieste? Il senatùr non esclude nulla ma offre la sua «protezione» al Cavaliere. «Se portano via tutti i ministri il governo rischia. Ma fin quando ci siamo io, la Lega e Tremonti, il governo non rischia. Non lo buttano giù». Il leader del Carroccio non nasconde il difficile momento per il governo e quando i cronisti gli chiedono se crede in una nuova Tangentopoli, risponde con una battuta che fa capire tutto il disagio che leghisti provano per lo scandalo degli appalti: «Una nuova Tangentopoli? Non lo so, spero di no. Ma la situazione» ammette Bossi «è brutta ed allora è meglio prendersi un appartamento in affitto con qualche bella donna...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Sarno, il processo si riapre e si sposta a Napoli

13 mag 2010 SalernoRosa Coppola RIPRODUZIONE RISERVATA

Annulata l'assoluzione dell'ex sindaco Basile

Da SARNO Dopo dodici anni si riapre alla Corte di Appello di Napoli il processo per la frana di Sarno che uccise seppellendo 137 persone. Sul banco degli imputati torna il sindaco dell'epoca, Gerardo Basile, assolto dalle accuse di omicidio colposo plurimo per omissioni e imprudenze nel predisporre adeguate misure di sicurezza per la cittadinanza. Nel marzo scorso è stata la Cassazione ad annullare quel verdetto, riaprendo così una ferita mai rimarginata. Il 3 maggio scorso sono state depositate in cancelleria le motivazioni della sentenza della IV sezione penale della Corte di Cassazione, relatore Carlo Brusco. «Dalla lettura di sentenza di merito - è scritto - emerge come la figura e le attribuzioni del sindaco nella gestione dell'emergenza siano state sensibilmente sminuite', una volta che lo stesso sindaco abbia adempiuto all'obbligo di avvisare la Prefettura della natura degli eventi; ...una ricostruzione dei compiti in termini residuali' rispetto alle competenze; .è opinione di questa Corte che questa ricostruzione sia in contrasto con la normativa e che le competenze, tra prefetto e sindaco, vadano ricostruite in termini concorrenti».

Un'immagine spettrale di Sarno vista dall'alto nei giorni dell'alluvione e, nel tondo, l'ex sindaco Gerardo Basile di nuovo sotto processo

Contro l'assoluzione del sindaco Basile aveva fatto ricorso in Cassazione la Procura della Corte d'appello di Salerno rappresentata da Amedeo Sessa e dall'aggiunto Maddalena Russo. Entrambi avevano sostenuto la responsabilità dell'ex primo cittadino per «...il mancato ordine di evacuazione, per aver diffuso notizie rassicuranti invitando la cittadinanza a rimanere nelle proprie case, per non aver convocato il comitato per le emergenze, ed essere così rimasto isolato dal circuito di informazioni della Prefettura». Ora, nelle 109 pagine di motivazioni, la Cassazione parla della calamità naturale « che quando non può essere fronteggiata con mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze al prefetto... ma la norma non prevede certamente che da quel momento egli possa disinteressarsi dei problemi creati dall'emergenza. Al contrario . « il prefetto adotta provvedimenti e li coordina con le autorità comunali». «Dopo dodici anni di processi siamo punto e a capo - esordisce l'avvocato Silverio Sica, difensore di Basile. - Ho letto le motivazioni: focalizzano l'attenzione sulle competenze, in materia di protezione civile, che la legge attribuisce al prefetto e al sindaco. Un problema secondario per noi perché in linea di massima la Cassazione non scalfisce la nostra tesi difensiva anzi è come se esortasse ad approfondire. E sotto il profilo delle indagini credo debbano essere più accurate. Il sindaco ha fatto tutto quello che era suo dovere fare e la Corte non penso ci dia torto, sollecita approfondimenti», conclude l'avvocato, mentre l'ex primo cittadino conferma la linea del silenzio.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Pattuglia mond dialeSalerno - gio, 13 mag 2010Caldoro, esordio senza discorsoSalerno - gio, 13 mag 2010 Standard & Poor's manda Napoli in BBBdiSalerno - gio, 13 mag 2010

Frana di Sarno, il processo a Basile riparte da Napoli

13 mag 2010 Salerno

Dopo dodici anni si riapre alla Corte di Appello di Napoli il processo per la frana di Sarno che uccise 137 persone. Sul banco degli imputati torna il sindaco dell'epoca, Gerardo Basile, assolto dalle accuse di omicidio colposo plurimo per omissioni e imprudenze nel predisporre adeguate misure di sicurezza per la cittadinanza. Nel marzo scorso è stata la Cassazione ad annullare quel verdetto, riaprendo così una ferita mai rimarginata. Il 3 maggio scorso sono state depositate in cancelleria le motivazioni della sentenza della IV sezione penale della Corte di Cassazione, relatore Carlo Brusco. «Dopo dodici anni di processi siamo punto e a capo - esordisce l'avvocato Silverio Sica, difensore di Basile. - Ho letto le motivazioni: focalizzano l'attenzione sulle competenze, in materia di protezione civile, che la legge attribuisce al prefetto e al sindaco. Basile ha fatto tutto quello che era suo dovere fare e la Corte non penso ci dia torto, sollecita approfondimenti». Vedi

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Pattuglia mond dialeSalerno - gio, 13 mag 2010Caldoro, esordio senza discorsoSalerno - gio, 13 mag 2010
Standard & Poor's manda Napoli in BBBdiSalerno - gio, 13 mag 2010

Sindacati pugliesi a Bertolaso I fondi Fas per risolvere il problema frana di Montaguto

Sindacati pugliesi a Bertolaso

«I fondi Fas per risolvere il problema frana di Montaguto»

BARI - «Lo sblocco dei fondi Fas necessaria intervenire sul dissesto idrogeologico provocato dalla frana di Montaguto (Avellino; un tavolo di confronto con i presidenti delle Regioni Puglia e Campania per il rilancio socio-economico dell'area; trasparenza nell'affidamento dei lavori per evitare infiltrazioni malavitose, attraverso osservatori nelle prefetture interessate».

Sono alcune delle richieste che Cgil, Cisl e Uil di Puglia e Campania faranno al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il prossimo 18 maggio a Roma. Le richieste sono state discusse in un incontro fra alcuni rappresentanti dei tre sindacati e gli assessori alle Opere pubbliche e alla Trasparenza della Regione Puglia, Fabiano Amati e Nicola Fratoianni. «Abbiamo condiviso il senso di queste richieste - ha detto Fratoianni - e abbiamo valutato l'opportunità di aggiornarci immediatamente dopo il 18 anche per allargare questo primo tavolo all'assessore ai Trasporti, Guglielmo Minervini». I sindacati chiedono inoltre a «Trenitalia di praticare sconti sui biglietti per le percorrenze da e per la Puglia», e ad Alitalia «di istituire voli aggiuntivi e a costi ridotti sulle tratte dalla Puglia per Roma, con la possibilità di utilizzare gli aeroporti pugliesi di Foggia e Grottaglie, con scalo a Roma Ciampino». Il tavolo con Trenitalia e Alitalia - ha spiegato Amati - «sarà convocato dal presidente Vendola che, allo stesso tempo, convocherà un tavolo con il presidente della Regione Campania per trasformare in regola una sintonia che c'è nei fatti».

13 Maggio 2010

Il terremoto, un fenomeno col quale convivere

Concluso un seminario sul monitoraggio sismico nel territorio crotonese

Giovanni LeRose

Strongoli

«Il terremoto è un fenomeno con il quale si deve convivere». È la conclusione del seminario su "Monitoraggio del territorio: modalità, problemi e finalità nella mitigazione del rischio sismico" organizzato dall'istituto comprensivo di Strongoli e dal dipartimento di Fisica dell'Unical, con il patrocinio del Comune di Strongoli e con la collaborazione della Provincia e del Comune di San Nicola dell'Alto. Un incontro al quale ha partecipato la popolazione studentesca cittadina. È stata ripercorsa la storia del terremoto nella provincia, in particolare quello legato al sisma di Messina e Reggio Calabria nel 1908, avvertito nel crotonese. I lavori sono stati introdotti da Mario Pugliese, dirigente scolastico di Strongoli, e sono proseguiti con gli interventi del docente Ignazio Guerra, ordinario di Fisica Terrestre al dipartimento di Fisica dell'Unical, e della ricercatrice Anna Gervasi, dell'istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Sono stati presenti inoltre: Salvatore Greco, presidente del Consiglio di Strongoli, il sindaco di San Nicola dell'Alto, Francesco Scarpelli, Franco Mollo, referente regionale del progetto Resiscal, e l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Salvatore Claudio Cosimo. Nel corso dell'incontro sono state discusse le osservazioni strumentali fatte dai gruppi di ricerca, in particolare su eventi legati al sisma. È stato comunicato infatti dal prof. Guerra che «all'interno del Comprensivo di Strongoli c'è una stazione sismografica che rileva i dati degli eventi sismici del crotonese. Sul monte San Michele di San Nicola dell'Alto è stato sistemato – ha precisato – un sismografo che rileva ogni fenomeno. Questi dati, tramite la Stazione sismografica di Strongoli, vengono trasferiti al dipartimento di Fisica dell'Unical e all'istituto di Geofisica e Vulcanologia». L'istituto comprensivo rientra, per la provincia, nella Resiscal (Rete Sismica Calabrese) coordinata dal dipartimento di Fisica dell'Unical. Soddisfazione è stata espressa dal prof. Pugliese: «Ci fa onore ospitare tale iniziativa. Creiamo sinergia istituzionale tra Unical, Comuni, e Provincia: è un motivo di impegno sociale».

Affidati gli incarichi per sanare i danni delle alluvioni

cassano Calamità naturale: al via la progettazione. Sono dunque stati affidati gli incarichi di progettazione per il ripristino di strade e infrastrutture danneggiate dal maltempo che lo scorso febbraio flagellò la Sibaritide. A Cassano la pioggia si portò via la strada che lega il centro abitato alla Cappella del monte, danneggiando quella che conduce al santuario della Madonna della Catena, e recando gravi danni al quartiere dei Cappuccini ed a via Mazzini. Il Municipio intervenne adottando ordinanze di limitazione del traffico, nell'attesa di un'ordinanza di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A fine marzo la sigla dell'atteso provvedimento, con lo stanziamento (per tutte le aree interessate) di 15 milioni di euro. Ora, sanando un vistoso ritardo, su impulso dell'assessorato alla Protezione civile, guidato da Ivan Iacobini, Palazzo di città ha dato incarico all'ufficio tecnico comunale di predisporre la progettazione. All'approvazione dei progetti, per evitare lungaggini burocratiche, provvederà (come dispone l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri), «il commissario delegato (il presidente della giunta regionale, *ndc*), ricorrendo, ove necessario, alla conferenza di servizi». (g. i.)

"Operazione spiagge sicure" Ieri incontro a Palazzo di Vetro

Tra le autorità marittime e quelle degli enti locali

Catanzaro Balneazione e utilizzo delle spiagge sicuri al centro dell'incontro che si è svolto ieri mattina nella sala consiliare di Palazzo di Vetro tra i rappresentanti dei Comuni costieri e le Capitanerie di porto di Crotona e Vibo Valentia e l'ufficio circondariale marittimo di Soverato.

"Operazione sicurezza spiagge" il tema che è stato affrontato alla luce dell'ordinanza (la n. 30/2010) che disciplina la sicurezza della balneazione marittima e di tutte le attività connesse che si svolgono lungo il litorale marino.

Proprio al fine di assicurare a residenti e turisti una serena fruizione delle spiagge catanzaresi, il presidente della Provincia, Wanda Ferro, ha accolto l'invito delle autorità marittime calabresi e ha riunito gli amministratori comunali affinché venisse loro illustrato il contenuto dell'ordinanza n. 30/2010 e fossero esaminate nel dettaglio eventuali problematiche da trattare in vista dell'imminente stagione balneare. È stato il comandante della Capitaneria di porto di Crotona, il colonnello di vascello Giuseppe Meli ad illustrare il provvedimento che si compone di dieci articoli: dall'individuazione delle zone di mare riservate e vietate alla balneazione, alla disciplina delle navigazioni nei corridoi d'atterraggio fino alle disposizioni sul servizio di salvataggio. Le maggiori criticità sono quelle legate ai "pirati del mare", cioè coloro che fanno un uso sconsiderato delle unità a motore che navigano entro 150 metri dalla costa, con il conseguente grave pericolo per la balneazione. Poi, la mancanza del bagnino che, anche laddove c'è, spesso non è messo nelle condizioni di poter lavorare concentrato su quelle che sono le sue reali competenze. E poi, l'assenza di servizi di salvataggio nei tratti di spiaggia privi di stabilimenti balneari. La presidente Ferro, tra le altre cose, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di redigere i Piani spiaggia per poter accedere ai bandi del Sistema turistico locale, focalizzando poi l'attenzione sull'importante tema della pulizia delle spiagge di competenza comunale e sulla necessità di avviare un nuovo e virtuoso percorso che porti ad un sistema di depurazione adeguato. Insieme al colonnello Meli, anche il comandante dell'Ufficio circondariale marittimo di Soverato, il tenente di vascello Fabio Serafino, e il capo della sezione Demanio della Capitaneria di porto di Vibo Valentia, il tenente di vascello Antonio Ripoli. Per la Provincia hanno preso parte il segretario general del settore Tutela ambientale, Domenico Primerano, la dirigente del settore Turismo, Anna Perani, il dirigente del settore Urbanistica, Alfredo Gigliotti con il funzionario Antonio Leone, il dirigente del settore Protezione civile, Domenico Lagamma. All'incontro, rappresentanti dei Comuni di Badolato, Borgia, Catanzaro, Curinga, Davoli, Guardavalle, Isca, Lamezia Terme, Montauro, S. Sostene, S. Andrea Jonio, S. Caterina Jonio, Satriano, Sellia Marina, Soverato, Squillace. (f.r.)

Nube vulcanica, i cieli italiani restano aperti

Lo ha reso noto l'Enac, le cui previsioni sono valide fino a questa mattina

ROMA«Al momento tutti gli scali italiani sono regolarmente operativi»: lo rende noto l'Enac che prosegue nel monitoraggio della nube di ceneri prodotta dal vulcano islandese Eyjafjallajokull e dei suoi spostamenti nello spazio aereo europeo.

«Secondo i bollettini emessi dal Met Office inglese, inoltre - fa sapere l'Enac - anche per le prossime ore i cieli italiani saranno esenti da problemi per ceneri vulcaniche. Le proiezioni del Met Office sono attualmente valide fino alle ore 8 di questa mattina. Eventuali future variazioni della situazione verranno dall'Enac tempestivamente comunicate».

L'Italia in questi giorni sarà investita solo "di striscio" dalla nube di polveri provenienti dal vulcano islandese in eruzione.

Lo ha detto Gelsomina Pappalardo dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (IMAA) del CNR. «Oggi ci aspettiamo che la nube tocchi l'Italia solo di striscio e senza causare problemi»; afferma l'esperta; «anche ieri qualcosa è passato, ma senza destare preoccupazioni. Rimane qualche problema sulla penisola iberica, che è il residuo dell'attività dei giorni scorsi».

Il vulcano comunque è ben lontano dall'aver cessato l'attività eruttiva: «Le ultime informazioni che abbiamo ci dicono che la fase esplosiva sta proseguendo con un pennacchio che arriva a 5-6 chilometri di altezza»; spiega Pappalardo - questo nuovo materiale dovrebbe raggiungere in breve tempo la parte occidentale dell'Irlanda, forse già in serata».

Intanto, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha annunciato un suo imminente sopralluogo in Islanda, nell'area del vulcano Eyjafjallajokull. «Se la cenere me lo permette»; ha spiegato; «andrò in Islanda questa sera stessa. E questo testimonia quanto anche gli islandesi ci tengano a chiederci consulenza, appoggio e collaborazione perchè sanno benissimo che gli italiani, quando fanno le cose sul serio, sono in grado di poter dare una mano a risolvere i problemi».

Poi Bertolaso, a Fossa (L'Aquila) per inaugurare dei Moduli abitativi provvisori, ha annunciato un maggiore impegno sul fronte della prevenzione. «È quello che ci ha richiesto anche l'Ocse»; ha rimarcato; «il loro rapporto dice sostanzialmente "siete bravi ma dovete fare qualcosa di più sulla prevenzione". Mi sembra a tal proposito»; ha detto ancora il sottosegretario - che il presidente del Consiglio si sia impegnato a dare seguito a quelle che sono le raccomandazioni dell'Ocse, io sono pronto ad agire, se mi danno soldi e strumenti per farlo siamo».

Golden House, cinque rinvii a giudizio

Il procuratore Mario Spagnuolo si presenta in aula per sostenere la pubblica accusa Marialucia Conistabile

Cinque rinvii a giudizio e un abbreviato. A deciderlo, nella giornata di ieri, è stato il gup del Tribunale Lucia Monaco al termine dell'udienza preliminare nei confronti delle persone coinvolte nell'operazione denominata Golden House che, a vario titolo, rispondono di abuso d'ufficio e violazione della normativa in materia di tutela ambientale, nonché della violazione delle ordinanze emesse a seguito della devastante alluvione del 3 luglio 2006.

Nel corso dell'udienza l'imprenditore Giuseppe Coloca, di 69 anni, ha chiesto e ottenuto d'essere giudicato con il rito abbreviato. In questo caso comparirà davanti al gup il prossimo 23 giugno. Per tutti gli altri imputati, invece, l'inizio del processo è stato fissato per il prossimo 13 luglio.

In particolare la fase dibattimentale interessa gli imprenditori Francesco Mirabello, di 33 anni, Antonio La Gamba, di 82 e Pietro Naso di 57, il progettista e consigliere comunale Gioele Paolo Pelaggi, di 43 anni e l'architetto Giacomo Consoli, 57 anni, dirigente della ripartizione Urbanistica di palazzo "Luigi Razza".

Nel corso dell'udienza preliminare a sostenere l'accusa, davanti al gup Monaco, è stato il procuratore Mario Spagnuolo, il quale ha ripercorso l'iter dell'inchiesta ponendo in risalto responsabilità avanzate nei confronti degli imputati per i quali ha ribadito al gup la richiesta di rinvio a giudizio. Dalle contestazioni mosse alle persone finite davanti al giudice per le udienze preliminari, emerge che sull'area ex Gaslini di Vibo Marina, così come per le costruzioni del complesso "Le Marinate" sono state rilasciate autorizzazioni a costruire su un'area ritenuta, dagli studi successivi, a rischio idrogeologico.

L'operazione, denominata Golden House, risale ai primi mesi dello scorso anno quando scattò il sequestro e successivamente convalidato dal gip nei confronti del cantiere per la realizzazione del complesso "Santa Venere", ubicato a Vibo Marina nell'area ex Gaslini, e di un altro a Bivona dove era in corso la costruzione del residence "Marinate". Relativamente al primo complesso residenziale i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria apposero i sigilli su due distinti corpi di fabbrica comprendenti 120 appartamenti, mentre per quanto riguarda Bivona, frazione tra le più colpite dall'alluvione del 2006, furono sequestrati otto corpi di fabbrica da adibire a ville, in fase di realizzazione a qualche centinaio di metri dal mare. Il valore degli immobili sottoposti a sequestro, considerate le quote di mercato e a ultimazione delle opere, fu stimato dagli inquirenti attorno ai 30 milioni di euro. Inoltre l'attività investigativa consentì di accertare che le unità abitative, illegalmente edificate in un'area segnata dall'alluvione del 2006, erano destinate ad acquirenti di nazionalità estera. Immobili tutti realizzati sulla base di regolari concessioni edificatorie, rilasciate dal Comune, e ritenute illegali dalla Procura.

Nutrito il collegio della difesa degli imputati composto dagli avvocati: Antonello Fuscà, Gaetano Pacienza, Gaetano Scalamogna, Antonio Galati, Leonardo Brasca, Domenico Colaci, Mario Di Fede, Domenico Alvaro e Domenico Silipo.

Festa di Sant'Alfio bene il piano del Comune

Tutto ha funzionato alla perfezione

Lentini Ha funzionato alla perfezione il piano comunale di protezione civile in occasione dei festeggiamenti dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino.

Il sindaco Alfio Mangiameli, infatti, alla vigilia della festa ha tenuto degli incontri al palazzo di città con i responsabili delle forze dell'ordine, della protezione civile, delle strutture sanitarie e di pronto intervento e del comitato della festa, per meglio coordinare le forze in campo. Il bilancio dell'operazione, alla fine dei festeggiamenti patronali, è più che soddisfacente.

Le azioni di prevenzione e soccorso previste dall'apposita pianificazione sono state coordinate dal responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile, Carlo Maci, ed hanno visto il coinvolgimento diretto del distretto di Lentini dell'Asp, dell'Avis comunale, del gruppo comunale volontari di Protezione Civile, del servizio ecologia, della Polizia Municipale, della Polizia di Stato, dei Carabinieri. (n.l.f.)

Pezzolo e Scaletta La Protezione civile dà alla Provincia garanzie di priorità

Alla ricostruzione della "35" e a un nuovo ponte Idem per Briga, e Molino-Altolia dopo i ritardi

Alessandro Tumino

«Massima priorità»: garantita ieri pomeriggio, a Palermo, per una serie di progetti di messa in sicurezza delle aree alluvionate, affidati alla Provincia, in quanto aventi al centro alcune strade ancora disastrose e sconvolte come la 33 di Giampileri-Molino-Altolia, la provinciale 34 di Briga Superiore, la 35 di Pezzolo e la 29 che conduce a Scaletta Superiore.

È stata una proficua "missione" anche se il cammino resta lungo e irto di insidie particolarmente finanziarie; quella compiuta ieri nel capoluogo regionale da una pattuglia di professionisti pubblici messinesi, che hanno partecipato al vertice coordinato dal dirigente alla Protezione civile regionale Pietro Lo Monaco e dagli esperti dell'Ufficio commissariale, i professori Foti, Navarra e Casagli. Per l'Amministrazione provinciale erano presenti il dirigente alla Protezione Civile Pippo Celi, il geologo Biagio Previtiera, gli ingegneri Giovanni Lentini e Anna Chiofalo; per il Genio Civile, il dirigente Gaetano Sciacca, per il Consorzio Autostrade, l'ing. Puccia. La seduta di ieri, non certo la prima sull'argomento, ha dedicato grande attenzione al nodo dei progetti relativi alle strade a rischio ricadenti nella vallata di Giampileri-Molino-Altolia, dove ad essere minacciate sono; a Molino e Altolia; anche porzioni d'abitato; all'asse viario Ponte Schiavo-S. Placido Calonerò-Pezzolo, dove il crollo della provinciale 35 che minaccia la sottostante vallata, risale addirittura al gennaio 2009 e alla "34" di Briga Superiore che l'1 ottobre è stata invasa dal fango disceso dai versanti a monte del torrente.

Ebbene, il dato più confortante è che la Regione ha assicurato la priorità massima, e quindi finanziamenti certi, per tutte queste progettazioni cui la task force di tecnici e geologi di Palazzo dei leoni (Celi, Previtiera, Lentini, Chiofalo, Stornanti, Cristaudo e altri ancora) sta lavorando con la dovuta intensità, seguendo le direttive e talora gli improvvisi ampliamenti d'incarico dati, in un clima febbrile, dagli esperti dell'ufficio commissariale. Riconosciuto questo, va pure detto con franchezza che alcuni progetti sono in fase più avanzata, in qualche caso (come Pezzolo) perché avviati ben prima dell'alluvione di ottobre, mentre altri stanno ben più indietro: in particolare, quello indispensabile a rendere perfettamente sicura rispetto alla collina antistante, assieme alla strada, l'appena riaperta scuola di Altolia che rischia di chiudere a settembre, e quello per sistemare gli impluvi sconvolti che incombono come una spada di damocle sulla piazza e sul cuore di Molino.

Di questo ritardo sarebbe ingeneroso fare una colpa a Palazzo dei leoni, non tanto per il carico di progetti da seguire contemporaneamente, ma perché; come ricorda il geologo Previtiera; «abbiamo, come Provincia, ricevuto gli incarichi per Altolia e Molino solo nel febbraio scorso. Stiamo comunque lavorando a gran ritmo, incrociando i dati della mappa delle coperture detritiche e di quella delle pendenze».

Ci sono dunque i margini per recuperare i ritardi: le attese delle popolazioni di Molino e Altolia, provate dalla tragedia e dall'incertezza, non vanno ulteriormente frustrate. Nel caso di Altolia, per quanto riguarda la Provincia, è in gioco la scuola, in quello di Molino, parte dell'abitato. Bisognerà però avere, al momento giusto, per i progetti, gli ingenti fondi necessari.

Ricordiamo, invece, quali sono oggi, uno per uno, i progetti in fase più avanzata. Si tratta di un intervento sulla parte bassa della strada provinciale 33, in territorio di Giampileri, (circa 650.000 euro), della messa in sicurezza della provinciale 34 di Briga (circa 1 milione), della ricostruzione più a valle del ponte necessario alla provinciale 29 di Scaletta con il contestuale consolidamento del versante a monte (oltre 4 milioni); della ricostruzione del tratto crollato della provinciale 35 di Pezzolo (4 milioni e mezzo) e parallelamente di un altro appalto (da 3.930.000 euro) per la regimentazione integrale delle acque lungo tutta la strada che conduce da P. Schiavo a Pezzolo. Qui in origine la Provincia aveva concepito un progetto unico da 13 milioni e mezzo di euro, poi ridotto a due per un totale di quasi 8 e mezzo, in virtù del fatto che sarà il Cas a farsi carico dell'integrale messa in sicurezza della vallata sottostante alla strada crollata, che incombe su autostrada, ferrovia, statale 114, e abitazioni.

I climatologi: cielo grigio per tutto maggio

Il lago di Como ha superato la quota di esondazione, a Padova danni ingenti a causa del nubifragio

Sandro Bennucci

«Ci aspetta un cielo grigio scuro, minaccioso, almeno fino al 20-25 maggio», sentenza Giampiero Maracchi, il professore delle previsioni, che si rende conto di provocare qualche preoccupazione. Perché dietro all'aggettivo, «minaccioso», possono nascondersi stati di pre-allarme da protezione civile. I danni patiti dalla Lombardia sono un esempio. Conviene tenere la guardia alta per via delle «bombe d'acqua», piogge violente e concentrate, «scoperte» da Maracchi a metà degli anni Novanta.

Piogge agganciate alla salute, al rischio di febbri, influenze, raffreddori e al batticuore di chi, per vacanza o per business, aspetta la fine di questa anomala, prolungata stagione bagnata. In spiccioli, ecco la situazione: pioverà oggi; pioverà domani; migliorerà domenica. Ma solo al centro nord. Poi altra acqua, soprattutto al Sud. Ecologicamente ed economicamente parlando, qualche vantaggio c'è: riguarda la qualità dell'aria e l'agricoltura. Col cielo lavato di fresco, le centraline che rilevano le polveri sottili, le pm 10, manterranno livelli bassi. E chi deve irrigare campi, orti e giardini non sprecherà energia e non intaccherà le riserve.

«E' solo una sensazione, professor Maracchi, oppure siamo ancora in inverno?»

«Sensazione giusta. L'anticiclone siberiano, quello che porta il freddo, continua a dominare su quello delle Azzorre che da settimane avrebbe dovuto offrirci il soffio caldo della nuova stagione».

«Perché?»

«Viviamo una variabilità climatica che si registra una volta ogni 30 anni. E l'effetto serra rende estremi i fenomeni, come dimostra il nubifragio che ha fatto esondare il torrente Bozzette a Rho. Bisogna essere consapevoli di vivere in un paese, l'Italia, ancora fragilissimo, ed esposto a calamità naturali di ogni tipo. La pioggia provoca alluvioni, ma spacca anche le montagne e provoca frane e smottamenti».

In sostanza, che cosa ci aspetta da qui a fine maggio?

«Acqua. Tanta. E schiarite improvvise, anche con temperatura in rialzo, che ci illuderà di poter lasciare impermeabili e ombrelli. Ma poi il cielo tornerà plumbeo».

«E dai primi di giugno saremo travolti da una violenta «caldata»?»

«Non proprio. Giugno potrebbe far registrare subito temperature alte, ma poi tornerà su livelli stagionali. E' ovvio che sto parlando dal punto di vista climatico, cioè basandomi su valutazioni statistiche. Dal punto di vista meteorologico, lo ripeto per chiarezza, abbiamo la vista "corta", una settimana al massimo».

«A proposito di statistiche, il maggio freddino e bagnato l'abbiamo subito diverse volte...»

«Anche nei secoli passati. Basta rileggere i proverbi, soprattutto quelli toscani, capaci di regolare la vita e il lavoro dei contadini dalle pagine di libriccini come il "Sesto Caio Baccelli"».

«Per esempio?»

«Si diceva: "Fino ai santi fiorentini non vestire panni fini". I santi in questione erano Sant'Antonino, 10 maggio, e San Filippo Neri, 26 maggio. L'invito era a non alleggerirsi per evitare il rischio di raffreddori e influenze».

«Torniamo alla situazione attuale: comuni e protezione civile dovranno attrezzarsi per forti piogge da qui a fine maggio?»

«La fragilità strutturale di un Paese non si risolve in quindici giorni. Comuni e protezione civile hanno gli strumenti per far fronte alle emergenze. A noi previsori del tempo spetta solo disegnare la situazione».

Intanto, il lago di Como a Melgrate ha superato la quota di esondazione di piazza Cavour a Como mentre quello di Garda a Peschiera e il Maggiore a Sesto Calende sono sui massimi storici del periodo e il Po a Piacenza è ben al di sopra della soglia di sicurezza di 3,5 metri fissata per la riapertura del ponte provvisorio. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti del 13 maggio dal quale emerge che il maltempo primaverile con frane, allagamenti e pioggia ha provocato danni per milioni di euro alle coltivazioni agricole. A Padova sottolinea la Coldiretti; decine le aziende denunciano danni ingenti a frutteti, vigneti ma anche mais, barbabietola, soia per effetto del nubifragio con caduta di grandine.

Nel Comasco e nel Lecchese la pioggia ininterrotta ha provocato un calo delle produzioni del 40 per cento di patate e del 25 per cento di mais con semine da rifare su un terzo del territorio della provincia mentre a Mantova si registra una

I climatologi: cielo grigio per tutto maggio

perdita che varia tra il 30 e il 40 per cento della produzione di pere Igp.

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxx

<Quello lì non lo conosco>; lungo l'elenco di chi si tira fuori

«Quello lì non lo conosco», lungo l'elenco di chi si tira fuori

Dal vicepresidente del Csm Mancino al capo della Protezione civile, all'ex ragioniere generale Monorchio Silvia Mastrantonio

ROMA

Poco meno di 400 nomi e un terremoto politico-giudiziario che fa sorridere soltanto Bossi. L'elenco di clienti o presunti tali del costruttore Diego Anemone potrebbe fare molti danni «se» si dimostrasse un rapporto a fini illeciti tra coloro che vi sono citati e la ditta al centro dell'inchiesta sui lavori del G8. Non solo case comperate per conto terzi ma anche lavori di ristrutturazione per tutto il mondo «che conta». Erano piaceri in cambio di...?

Ieri, in molti, si sono affrettati a spiegare; da Bertolaso a Mancino, da Pupi Avati a Monorchio. Senza considerare la lettera inviata al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli da Ercole Incalza, capo della struttura tecnica di missione del dicastero. Nel documento il dirigente dichiara la propria totale estraneità. Il funzionario incontrerà nelle prossime ore il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che lo ha voluto come proprio braccio destro, e per ora – fa sapere una nota del ministero – resterà al suo posto.

Nicola Mancino, attuale vicepresidente del Csm ed ex ministro dell'Interno, è stato tra i primi a parlare.

«Il signor Anemone non mi ha mai fatto alcun regalo. I lavori di cui si parla gli furono affidati dal Sisde per mettere in sicurezza il mio appartamento da ministro degli Interni». Porte e finestre blindate, nel '92. Qualche anno dopo, 2004-2005, quando Mancino si trasferì da corso Rinascimento a via Arno, «feci eseguire a mie spese – ha spiegato – modesti lavori di messa in opera di due librerie a muro e di un armadio: fu naturale per me rivolgermi a un'impresa che godeva della fiducia di istituzioni prestigiose e perciò dava garanzie di affidabilità. Ribadisco che da me l'imprenditore Anemone non ha avuto alcun tipo di protezione né io ho avuto da lui alcuna "regalia", come si è scritto».

Di casa in casa. Bertolaso ha smentito, attraverso una nota scritta, di possedere un appartamento in via Giulia – di proprietà di un amico che glielo avrebbe prestato per qualche tempo – e ha confermato di poter provare, matrici di assegni alla mano, di aver regolarmente pagato tutti i lavori effettuati da Anemone nella propria abitazione. Così come i lavori commissionati alla stessa ditta dalla Protezione civile sia per la sede di via Vitorchiano che per quella di via Ulpiano. Nella lista di Anemone pubblicata dai giornali, si afferma in una nota del Dipartimento, «viene dato ampio risalto all'unico funzionario che ha pubblicamente riconosciuto di aver commissionato lavori di falegnameria nell'appartamento di proprietà della propria famiglia» e cioè di Guido Bertolaso, «che per tali opere ha correttamente pagato con assegno ordinario, in data 29 settembre 2006, un importo di euro 20.000». Allo stesso tempo è però «singolare che si dia atto, su alcuni quotidiani, della correttezza dei pagamenti effettuati da altri alti funzionari per analoghi lavori, mentre nel caso specifico il tutto venga trasformato in un'accusa verso chi si è comportato in modo trasparente».

Per il capo dell'Ufficio legislativo della Protezione civile, avvocato dello Stato Giacomo Aiello, si precisa che «non risulta proprietario di nessun appartamento in via Appia». Sorpreso e seccato di aver scoperto il proprio nome nella lista di Anemone, Gaetano Silvestri, giudice della Corte costituzionale che ha dichiarato di «non conoscere o aver mai conosciuto il signor Anemone e di non possedere e di non aver mai posseduto immobili di qualunque genere a Roma».

Più o meno le stesse parole utilizzate dall'economista Andrea Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato: «Sono assolutamente sorpreso. Io non ho mai avuto a che fare con cose così. Vero che abito in via Sistina, ma in una casa in affitto ed i lavori di ristrutturazione li ha fatti il proprietario».

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio: «Né io, né mio figlio, né miei parenti o affini siamo proprietari di alcun immobile in Roma. Io e mio figlio abitiamo in affitto».

Michele Vietti, presidente vicario dell'Udc: «Nessun rapporto è mai intercorso tra me e gli imprenditori citati negli articoli di stampa».

In locazione anche la giornalista Mediaset Cesara Buonamici: «Sono affittuaria dell'appartamento in questione dal 2003. L'immobile è di proprietà di un ente, pertanto i lavori di ristrutturazione non sono stati commissionati dalla sottoscritta ma dall'ente prima del mio ingresso».

Non ha mai conosciuto Diego Anemone Settembrino Nebbioso, capo di gabinetto del ministro Alfano mentre Gildo Claps, fratello di Elisa, scomparsa e ritrovata uccisa, nega di aver mai avuto a che fare con «certa gente».

Il regista Pupi Avati ammette di aver impiegato la ditta Anemone per alcuni lavori nella casa di Todi. Ma si è trattato – spiega sorridendo – soltanto dell'installazione di un montacarichi, opera pagata dal regista con un

<Quello lì non lo conosco>, lungo l'elenco di chi si tira fuori

assegno di 4.400 euro.

Protezione civile e geologi al capezzale di via Petrarca

Si punta a riaprire metà carreggiata istituendo un senso unico alternato. Slittano a giugno i lavori su corso Plebiscito. Rubate più di cento transenne

Franco Rosito

Via Petrarca solo sulla carta è chiusa. Qualcuno continua a spostare le transenne poste da una parte vicino alla fontana dei Tredici Canali e dall'altra al bivio per Guarassano. Ignari automobilisti attraversano quel tratto di strada che sfiora il muro di cinta della Villa vecchia mentre per terra ci sono ancora le pietre e il terriccio che si sono staccati dal pendio nello scorso inverno. La gente è esausta di fare chilometri in più e giri viziosi. E allora sposta le transenne e passa ugualmente noncurante del rischio che si corre. Sono mesi che la strada è chiusa. Ed è chiusa anche via Siniscalchi, qualche centinaio di metri più sopra. Per cui la viabilità nella città vecchia è in ginocchio. Il Comune e l'ha capito e sta cercando di affrettare i tempi anche perchè si avvicina il momento in cui su corso Plebiscito sarà istituito il senso unico tra piazza Ortale (San Gaetano) e la chiesa di San Francesco di Paola. I lavori di costruzione di una scala che porterà sulla riva del fiume Crati cominceranno la prima settimana di giugno. Gli automobilisti diretti verso Casali saranno dirottati su Lungo Crati e corso Telesio. Qualche problema ci sarà. E allora meglio trovare una soluzione su almeno uno dei due versanti attorno alla Villa vecchia.

Ieri mattina su via Petrarca è stato compiuto un nuovo e più accurato sopralluogo da tecnici della Protezione Civile comunale e del Settore Lavori Pubblici affiancati da un geologo. Stamattina è prevista una ulteriore ricognizione con i rocciatori che stanno operando da settimane sul pendio che sovrasta il liceo classico "Telesio". È stata accertata la presenza di alcuni massi in bilico e materiale instabile. L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza il pendio e aprire almeno metà carreggiata di via Petrarca attivando un impianto semaforico. Dovranno essere fatte attente valutazioni e solo dopo il sopralluogo odierno se ne saprà di più. Dalla riapertura di via Petrarca trarrebbero benefici centinaia tra residenti, impiegati dei vari uffici presenti nella zona, docenti, alunni e genitori delle scuole del circondario. Ma otterrebbe grandi benefici anche il servizio Amaco. Attualmente i bus provenienti dallo Spirito Santo attraversano la Villa vecchia e arrivano in piazza 15 Marzo. Ma il Parco prossimamente dovrà chiudere per qualche giorno. La Villa vecchia ospiterà la festa dell'allevatore. Se nel frattempo via Petrarca non sarà riaperta i pullman non potranno raggiungere piazza 15 Marzo. Purtroppo la lentezza degli interventi (e in alcuni casi il mancato avvio dei lavori) necessari per i danni causati dal maltempo 2008 e 2009 è dovuta alla mancanza di fondi. Decine le strade ancora chiuse e i casi irrisolti. Lo testimoniano le numerose transenne. A questo proposito va detto che il Comune deve fare i conti anche con i ladri di transenne: ne sono state acquistate circa 300, ebbene un centinaio sono sparite ed è stato necessario sostituirle con reti metalliche come avvenuto sulla ex 19, tra Portapiana e Diodato.

Bersani: <Andare in fondo>

Bersani: «Andare in fondo»

E torna a chiedere le dimissioni di Bertolaso

Ugo Bonasi

ROMA

Pierluigi Bersani prova a volare alto, ad affrontare di petto il tema della corruzione, affermando che «bisogna assolutamente andare a fondo perché è evidente che non si tratta di una somma di casi, ma di un meccanismo che ha origini in un'intenzionalità politica di allargamento di appalti riservati e fuori gara in un'applicazione distorta delle direttive comunitarie». Una formula molto, molto tecnica, usata per respingere l'accusa al Pd di essere troppo timoroso su queste inchieste, così da alimentare ipotesi di coinvolgimento. È anche un modo, però, per avvertire il governo di non interferire col lavoro della magistratura e per sollecitare una valutazione esplicita sul meccanismo di appalto da parte dell'esecutivo, spingendolo a «metterci mano, altrimenti la corruzione dilagherà». Ecco fatto, abbiamo alzato il tiro, sembra dire Bersani, «andremo a fondo: altro che cautela...». E se dovessero crearsi le condizioni per elezioni anticipate: «Noi siamo pronti», assicura.

Partecipando, in serata, alla trasmissione "Ottoemezzo", Bersani ha affermato che Guido Bertolaso si dovrebbe dimettere. Il segretario del Pd ha ricordato di aver già chiesto al capo della Protezione civile di farsi da parte all'inizio dell'inchiesta sui cosiddetti "Grandi Eventi". «Gli chiesi di fare un passo indietro in nome del buon nome della Protezione civile», ha detto il segretario del Pd con una sorta di giro di parole voluto.

E poi ha sottolineato: «La Protezione civile è una istituzione dello Stato, è tutto un mondo che va preservato. Per questo mi sembra giusto richiedere le sue dimissioni».

"Draquila", la versione di Sabina

Il j'accuse sul post-sisma è piaciuto alla stampa internazionale e soprattutto francese

Alessandra Magliaro

CANNES

Il j'accuse di Sabina Guzzanti sul malaffare della ricostruzione post-sisma in Abruzzo, sul premier Silvio Berlusconi che dopo la drammatica notte del 6 aprile è sembrato trovare un formidabile modo per realizzare il miracolo "L'Aquila" con conseguente ritorno d'immagine e di soldi, sul potere assoluto della Protezione Civile e di Guido Bertolaso, riesce ad interessare fuori dell'Italia? L'attesa, ieri, per il passaggio al festival di Cannes di "Draquila - L'Italia che trema era alta per questo".

Un film forte, più forte di quello che pure ci si poteva aspettare: la reazione della stampa internazionale che oggi alle 11 ha visto nella proiezione riservata il film di Sabina Guzzanti cui il direttore del festival Thierry Fremaux ha dato il prestigio della collocazione come evento speciale del 63. festival di Cannes, fregandosene di eventuali problemi diplomatici, è stata praticamente unanime.

«In Francia c'era grande attenzione per questo film, per tutto quello che abbiamo già letto e devo dirlo - dice al termine una giornalista francese - "Draquila" è ancora più forte. Lo trovo rigoroso e chocante». La sala Buñuel, al quinto piano del "Palais du festival", è stata riempita in tutti i 400 posti: la fila per entrare era cominciata mezz'ora prima, come sempre succede in realtà per i film attesi. La proiezione, cominciata per motivi tecnici con 15 minuti di ritardo, è stata seguita da una platea sempre attenta. All'inizio i 400 erano silenziosi per l'avvio forte del film: il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente che cammina di notte nella zona rossa del centro storico tra le macerie intatte, le luci ancora accese e le poche impalcature tirate su, raccontando come oggi dopo un anno dal terremoto del 6 aprile il luogo sia una città fantasma. La platea poi non ha rinunciato, nonostante il tema tragico, a sorridere delle battute grossolane del premier-intrattenitore (in visita alla famosa "new town" si vede circondato da uomini e dice "ma che siete tutti froci qui? La prossima volta porto io le veline"), a salutare con sarcasmo le interviste di Sabina Guzzanti a cittadini che si sentono prigionieri («mi devono proteggere, ma da che? A casa mia neanche chiudevo la porta a chiave. I ladri? E che mi devono rubare qui, dice uno nella tendopoli»). Perfino a ridacchiare, mentre scorrevano le traduzioni in inglese e francese, delle trovate divertenti della Guzzanti che, aiutata dall'animazione, sostiene che l'evento del terremoto è come se Dio avesse teso ancora una volta la mano a Silvio Berlusconi, uno che solo per consulenti e giudici (dimenticando i legali) ha dichiarato di aver speso per difendersi 200 milioni di euro.

Il finale del film, il crescendo dello scandalo della Protezione Civile scoppiato a febbraio con le immagini della reazione degli aquilani che quella notte «non ridevano», il documento del 6 aprile quando solo 15 vigili del fuoco davano una mano alla città squassata e il testimone che parla dell'Italia di Berlusconi lasciando tutti con l'amaro in bocca. Un minuto di applausi alla fine e la curiosa circostanza per cui i giornalisti italiani chiedevano agli stranieri cosa ne pensassero e la stampa straniera che chiedeva agli italiani come è possibile che tutto questo accada. «Non è un film alla Michael Moore - sottolineava un giornalista - c'è meno sarcasmo e più dramma». Soprattutto i francesi sono sembrati i più colpiti: «siamo paesi vicini, quello che accade oggi da voi può succederci da un momento all'altro». La Wild Bunch ha le vendite internazionali, troppo presto per sapere se il film, al di là delle grandi polemiche di questi giorni, ha trovato distribuzione all'estero.

La Francia pare sicura.

Novanta giorni dopo la frana, San Fratello scende in piazza

Salvatore Mangione

San Fratello

A tre mesi dal dissesto idrogeologico che ha colpito il centro montano, alle 19 si svolgerà una manifestazione degli abitanti. È prevista anche una fiaccolata che attraverserà le zone devastate dalla frana che ancora sono catalogate come "zone rosse", per concludersi a Palazzo dell'Aquila sede municipale in piazza Ivan Ghitti.

Sul versante del quadro censito della popolazione sfollata sono ancora 970 le persone che risultano fuori dalle proprie abitazioni di cui 102 ancora in strutture alberghiere. La Protezione Civile intanto fa saper che il movimento franoso nelle zone Riana, Fontana Nuova e Porcaro è in movimento, mentre nel centro abitato è di lieve entità.

Intanto sono stati assegnati i primi fondi per mitigare il rischio di ulteriori frane ed alluvioni. In particolare sono stati già assegnati 10 milioni di euro a San Fratello, dalla ripartizione delle risorse assegnate al Dipartimento nazionale della Protezione Civile con l'ultima finanziaria.

Ancora è presto, affermano i tecnici presenti a San Fratello, per individuare tutti gli interventi necessari ma comunque occorre una grande opera di ingegneria per salvare l'abitato con la costruzione di opere di consolidamento. Palificazioni sono necessarie sul fronte Riana- San Benedetto, Riana Portella e Riana- Sant'Antonio. Dopodiché sarà possibile parlare di sistemazione delle case danneggiate e di eventuali demolizioni di quelle non recuperabili.

Ancora a San Fratello non è stata schedata l'effettiva e reale situazione del danno distinto per unità immobiliare. Questa è un'opera che va fatta comunque. Sarebbe ora che tecnici designati per tale ricognizione per una stima, secondo le tabelle dell'Ufficio tecnico erariale, vengano nominati.

La popolazione stasera manifesta anche per sollecitare gli adeguati interventi scaturiti dall'emanazione del decreto di calamità e per sollecitare gli indennizzi che a vario titolo dovranno essere assegnati a coloro che hanno perso i loro beni in una frana che novanta giorni dopo condiziona pesantemente la vita di San Fratello.

Ferrara brinda alla nomina di Torchia <Un successo che premia tutto il Pri>

Ferrara brinda alla nomina di Torchia «Un successo che premia tutto il Pri»

Il segretario regionale dei Repubblicani analizza il dato delle urne

Il responso delle urne e la recente nomina di Franco Torchia quale sottosegretario alla presidenza della Regione con delega alla Protezione civile, sollecita la riflessione del segretario regionale del Pri, nonché consigliere comunale, Paolo Ferrara, il quale esalta il contributo fornito dai Repubblicani alle recenti consultazioni regionali «frutto –afferma l'esponente del Pri – del lungimirante intuito del nostro leader Francesco Nucara, grazie al quale lo scorso autunno venne sancito l'accordo tra lo stesso Pri, l'Udeur e il Nuovo Psi, che diede vita alla lista "Insieme per la Calabria" con Scopelliti presidente».

Ferrara ricorda che «nella grande affermazione elettorale del centrodestra, la nostra lista, con oltre 53 mila preferenze, ottiene il 5,16% e diviene la quarta forza della coalizione, conquistando due seggi con Giulio Serra (Udeur) per la provincia di Cosenza e Antonio Rappoccio (Pri) per la provincia di Reggio. Questo risultato ha decretato per il Pri uno storico successo, che vede, dopo quindici anni, ritornare a bordo dell'astronave un Repubblicano doc qual è l'amico Antonio Rappoccio, che con oltre 3.700 preferenze è stato il candidato più votato per la provincia di Reggio».

«Questi risultati trionfali – prosegue l'esponente del Pri – non passano inosservati nè ai nostalgici Repubblicani che scoprono un'edera evergreen, né al neogovernatore Scopelliti, il quale ha fortemente voluto la presenza di un Repubblicano in seno alla sua Giunta. Si tratta di Franco Torchia, nominato sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione civile. Il brillante risultato, che segna una svolta positiva per il Pri, è stato il frutto dell'impegno assoluto e qualificato innanzitutto del segretario nazionale Francesco Nucara, coadiuvato da tutta la segreteria regionale, nonché dal prezioso apporto di attivisti e simpatizzanti».

«Sappiamo bene – conclude Ferrara – che in politica, specie per un piccolo partito sia pure di grande tradizione storica come il Pri, i risultati positivi non giungono per caso, ma si ottengono con le qualità personali, con la validità dei progetti, con la capacità di inserirsi nel contesto sociale e con l'interazione con l'elettorato. Ecco perché avvertiamo l'esigenza di rivolgere un plauso a quanti hanno operato per il conseguimento di un successo che premia il nostro partito. Ciò non rappresenta un punto di arrivo ma, al contrario, sarà una ulteriore motivazione a proseguire nel nostro cammino politico».

Il lungomare Rossini entro la fine di luglio avrà un nuovo volto

Annuncio di Carrubba e Giunta

Sebastiano Salemi

AUGUSTA

Tempi brevi per la riapertura del lungomare Rossini-Granatello. Entro luglio l'arteria dovrebbe essere quasi totalmente fruibile. Il lungomare attualmente è sottoposto ad interventi di riqualificazione ed ammodernamento che sono stati avviati nel 2008.

A renderlo noto sono stati il sindaco Massimo Carrubba e l'assessore Antonio Giunta, che sino alla scorsa settimana era il titolare della delega ai Lavori Pubblici. Per completare l'opera è necessaria l'ultimazione dell'illuminazione, che dovrebbe essere attivata in concomitanza con le festività patronali. Gli interventi potranno però dirsi definitivamente ultimati quanto saranno asfaltati la strada e il marciapiede, e riqualificato un ultimo tratto. Ricordiamo che gli interventi consistono nell'adeguamento della zona alle vie di fuga. Si tratta di un'opera particolarmente attesa da cittadini, gestori di locali pubblici che operano nella zona, ma soprattutto dai residenti delle palazzine che insistono nei pressi del lungomare, le cui abitazioni sono state spesso penalizzate dall'effetto delle mareggiate. L'importo complessivo degli interventi è pari a 3 milioni 590 mila 443,26 euro, interamente finanziati con i fondi della legge 433 del 1991, per la ricostruzione post terremoto del 1990. Si tratta di un'opera importante per le esigenze della protezione civile perché riqualifica e rende idonea un'importante via di fuga e sul fronte della viabilità perché darà nuovo impulso a quella parte di città che si affaccia sul golfo Xifonio.

Il progetto consiste nell'allargamento e nella sistemazione della sede stradale, nel tratto compreso tra la zona di via Trieste e il Circolo Nautico dell'ex lido Granatello. Il piano ha previsto la realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione e una elegante passeggiata a mare fruibile dai pedoni. Per garantire il fragile ambiente limitrofo alla strada, rappresentato innanzitutto dalle Saline Regina, è stato redatto uno studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Il completamento dell'opera, come ha fatto sapere il primo cittadino, rientra tra le priorità della nuova giunta della seconda legislatura Carrubba, recentemente nominata. I lavori sono stati più volte interrotti per non ostacolare la nidificazione degli uccelli migratori nelle saline.

L'interruzione S. Trada-Scilla per almeno quattro settimane

Domani un nuovo incontro tecnico alla Prefettura di Reggio

ReggioL'apertura del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Santa Trada e Scilla non potrà avvenire prima di 3-4 settimane, a causa della necessità di lavori di messa in sicurezza dell'area del costone roccioso dal quale si è staccato l'enorme masso. Questo è quanto è stato deciso dopo i sopralluoghi tecnici sull'area e la successiva riunione congiunta con gli Enti territoriali che si è svolta mercoledì in Prefettura a Reggio Calabria.

Nel corso dei sopralluoghi è stato accertato che il blocco si è distaccato da una parete subverticale posta ad oltre 300 metri di distanza dalla sede autostradale ed è rotolato lungo il pendio, terminando la sua corsa nel mezzo della carreggiata. Nella stessa zona del distacco si trovano numerosi altri blocchi, di analoghe dimensioni, in condizioni di precaria stabilità.

I tecnici hanno anche verificato che il crollo, che ha prodotto i blocchi (circa 2000 metri cubi), è stato provocato da un intervento di scavo ed apertura di una pista interpoderale, che non fa parte dei lavori di ricostruzione della A3, eseguito da privati alla base della parete subverticale da cui è avvenuto il distacco.

L'Anas, su richiesta della Prefettura di Reggio Calabria, pur non essendo responsabile di quanto accaduto e pur non avendo competenza sull'area del crollo ha fornito la propria collaborazione, mobilitando i propri tecnici e predisponendo alcune ipotesi progettuali finalizzate alla esecuzione dei necessari lavori di messa in sicurezza dell'autostrada, la cui durata (almeno 3-4 settimane) è giustificata dalle difficoltà operative dovute alle modalità del crollo e alla difficile praticabilità dei luoghi.

Tali soluzioni progettuali saranno illustrate domani in una nuova riunione in Prefettura, a Reggio Calabria, per essere esaminate e condivise con la Protezione civile e gli Enti locali. Continueranno a funzionare i percorsi alternativi: i mezzi pesanti provenienti da Nord dovranno lasciare l'autostrada A3 a Scilla, e potranno farvi ritorno a Campo Calabro. I mezzi pesanti provenienti dalla Sicilia, invece, dovranno percorrere l'ultimo tratto dell'A3 da Villa San Giovanni a Reggio Calabria e poi utilizzare la strada statale 106 fino a Marina di Gioiosa Jonica. Da lì, potranno utilizzare la strada statale 682, "Jonio-Tirreno", per rientrare sull'A3 a Rosarno.

Per quanto riguarda i mezzi leggeri, i veicoli provenienti da Sud potranno uscire dall'A3 a Santa Trada e percorrere la strada statale 18 "Tirrena inferiore" sul litorale fino a Scilla. Viceversa per chi viene da Nord.

Masso pericolante sul costone Chiusa al traffico la bretella Asi

Effettuato un sopralluogo nella zona con l'aiuto dei rocciatori

Il rischio concreto che un grosso masso potesse franare sulla bretella Asi, che dalla zona industriale conduce direttamente agli stabilimenti «Colacem» e «Polimeri», ha indotto alla chiusura della strada. L'arteria, che consente al traffico pesante di non entrare in città e di bypassare l'imbuto di piazza Vann'Antò, rimarrà interdetta al traffico sino a quando non sarà risolto il problema.

Le ipotesi allo studio dei tecnici sono due: lasciar rotolare il masso sulla strada (è la soluzione meno costosa e più semplice ma c'è il rischio di compromettere la stabilità del viadotto) oppure procedere alla frantumazione del masso sull'impervio costone roccioso. Una soluzione potrebbe essere individuata già nella giornata di oggi.

L'allarme è scattato ieri mattina. Sul posto è intervenuta una squadra dei Vigili del fuoco, coordinata dal vice comandante Giovanni Bellomia, i tecnici della protezione civile comunale con in testa il responsabile Giuseppe Licitra, i geologi della Provincia, i funzionari dell'Asi (ente proprietario della strada), una pattuglia della Polizia municipale. Con una squadra di rocciatori, è stato effettuato un sopralluogo e ci si è resi conto dell'instabilità del masso.

Da qui, la decisione dell'Asi di chiudere la strada per scongiurare qualsiasi problema di incolumità. Nelle prossime ore si proverà a individuare il proprietario del terreno dove si trova il masso pericolante per concordare tempi e modi dell'intervento.

La strada, caratterizzata da un ampio viadotto e da tre gallerie, collega la zona industriale (si imbecca all'altezza della concessionaria «Ford») con gli stabilimenti di «Colacem» e «Polimeri». È utilizzata soprattutto dai mezzi pesanti che, in questo modo, evitano il traffico cittadino.

Sino a quando non si risolverà il problema, appare inevitabile che la circolazione nell'area di via Di Vittorio-piazza Vann'Antò possa subire qualche intoppo o rallentamento per consentire le manovre anche ai mezzi diretti ai due stabilimenti di contrada Tabuna. (a.b.)

<Nella lista c'è dentro il mondo> E infatti trema l'Italia che conta

«Nella lista c'è dentro il mondo» E infatti trema l'Italia che conta

I pm perugini hanno appreso dai giornali l'esistenza del documento

Enzo Beretta

PERUGIA

Non si parla in maniera esplicita della "lista Anemone" ma la perquisizione delle "fiamme gialle" che il 14 ottobre 2008 portarono via il computer di Daniele, il fratello del costruttore al centro della «cricca» che gestiva gli appalti per i Grandi eventi, destò più di qualche preoccupazione per qualcuno. Perché in quel pc c'era «dentro il mondo», aveva detto una segretaria intercettata: «Hanno stampato gli elenchi di personale vecchio, lavori, 'ste cose qua». Questo emerge da una relazione del Ros di Firenze allegata agli atti dell'inchiesta fiorentina sul G8 poi finita a Perugia, riguardo ai controlli della Guardia di Finanza «nei confronti delle imprese di Diego Anemone».

Dalle intercettazioni, ecco il tentativo di Anemone di entrare in contatto con qualcuno che lo possa aiutare, attivandosi per un incontro nei pressi del Comando generale della Finanza e chiedendo a un amico «di segnalare a un soggetto con cui sono stati a cena la sera prima che i ragazzi suoi stanno procedendo a un controllo». Poi c'è il commercialista Stefano Gazzani che ha un «referente» che gli fornisce buone notizie. Daniele Anemone informa Diego «con tono preoccupato – scrivono i Ros – di aver appena saputo che i finanzieri hanno messo mano al suo computer, lasciando intendere che ha paura che vengano individuati dei dati riferiti a dei conti particolari».

Anche la segretaria riferisce a Diego che «hanno aperto il computer di Daniele, la cassaforte pure hanno aperto».

Anemone vuol sapere cosa c'è nel pc: «Daniele ha detto "c'è questo mondo e quell'altro"». Gazzani chiama il costruttore e «gli fa pervenire il messaggio criptato che per risolvere il problema gli è stato riferito dal suo referente che è inutile interessare gli alti ufficiali ma è sufficiente intervenire sugli operanti, e se ne occupa lui». Il 15 ottobre, dopo un incontro con il «referente», Gazzani si fa risentire: «Io domani mattina vado alla Ferratella. Se mi fai uno squillo scendo giù che ti devo dare un bel po' di buone notizie». A quel punto Anemone chiama Angelo Balducci: «Tanto tu sei intelligente, ascolta – gli dice –. Hai visto, tu mi hai mandato da quel signore di Merulana tempo indietro? Ecco, mi si è verificata la stessa cosa a me. Apposta son ritornato. Eh, però è una cazzata proprio». Merulana, si scoprirà più tardi, è anche la strada dove ha comprato casa il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, operazione ora nel mirino delle "fiamme gialle".

I magistrati perugini Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi vogliono chiarire se quei nominativi hanno avuto lo stesso "trattamento" ottenuto dalle persone già tirate in ballo dall'architetto Angelo Zampolini, già indagato per riciclaggio: fra gli altri l'ex ministro Claudio Scajola, Pietro Lunardi, Ettore Incalza e Pittorru. Dalla movimentazione di decine di conti correnti intrattenuti da Balducci, Anemone, dai loro familiari, dagli intermediari e dalle società a loro riferibili, la procura, che «prende atto» della decisione di Scajola di non volersi presentare all'incontro coi magistrati per deporre in qualità di persona informata sui fatti, spera di trovare la "prova" che il denaro sia servito per compensare i funzionari pubblici.

Il procuratore facente funzioni Federico Centrone ha confermato che Scajola non è indagato. In base al codice, per un parlamentare chiamato a deporre non può essere disposto l'accompagnamento coatto. In più la deposizione era stata chiesta dallo stesso Scajola. Nei prossimi giorni i giudici del Riesame (presidente Nicola Flavia Restivo) decideranno in merito alla richiesta dei due nuovi arresti chiesti dai pm contro Gazzani e l'ex commissario dei mondiali di nuoto a Roma, Claudio Rinaldi, come sulla competenza territoriale di questo troncone d'indagine. Accertamenti potrebbero essere svolti sulla diffusione della "lista Anemone". Sembra che la lista fosse sconosciuta alla procura perugina fino alla pubblicazione sui giornali.

Nomi e lavori che "scottano"

Otto pagine, ognuna con una quarantina di nomi o indirizzi, con indicato sulla sinistra il numero progressivo e l'anno e sulla destra il nominativo o l'indirizzo: è la "lista Anemone", il documento sequestrato dalla Guardia di finanza dal computer dell'imprenditore ritenuto al centro della cricca che gestiva gli appalti e sulla quale stanno ora lavorando gli inquirenti perugini. Nel lungo elenco compaiono nomi importanti, lavori eseguiti in ministeri e palazzi del potere romano, e semplici indirizzi. Tra i lavori sono indicati un ufficio dei servizi in piazza Zama, il Viminale, le sedi della Protezione civile in via Ulpiano e in Via Vitorchiano, diverse caserme della Guardia di Finanza a Roma e nel Lazio, Palazzo Chigi, il ministero del Tesoro e quello delle Politiche agricole, la caserma dei carabinieri di Tor di Quinto, il Palazzo dei Congressi all'Eur, la chiesa di Santa Maria in Trevi, la Galleria Alberto Sordi e la sede di Forza Italia. Malumore in procura a

<Nella lista c'è dentro il mondo> E infatti trema l'Italia che conta

Perugia per la diffusione della lista: su questo aspetto della vicenda come sugli altri gli accertamenti sono ancora in corso.

Montaguto - Depositi terra, ok all'ordinanza per le nuove aree

Montaguto – Si lotta contro il tempo a Montaguto per cercare di fermare il tentacolo di fango e acqua che da mesi ha spaccato in due i collegamenti viari tra Puglia e resto dello stivale.

Se in cima alla frana il lago è stato quasi del tutto prosciugato, il problema principale che i tecnici della protezione civile e i responsabili del Genio stanno affrontando in questi giorni è l'esaurimento di depositi per la terra.

Ieri è stata firmata dall'ingegner Angelo Pepe, coordinatore dei lavori per la Protezione Civile, l'ordinanza che dispone l'occupazione immediata ed urgente delle aree per lo stoccaggio del terreno prelevato dal piede della frana di Montaguto.

Il provvedimento, ufficiale, è già stato notificato ai proprietari e ai vari Enti interessati. L'occupazione temporanea da parte dell'esercito è valido per almeno nove mesi salvo proroga o anticipata restituzione. Così come da decreto, le zone interessate verranno presidiate dai militari.

(giovedì 13 maggio 2010 alle 10.38)

Maria Elena Grasso Montaguto. L'Alto Calore Servizi mette a disposizione la sua struttura pe...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **13/05/2010**

Indietro

13/05/2010

Chiudi

Maria Elena Grasso Montaguto. L'Alto Calore Servizi mette a disposizione la sua struttura per dare una mano alla protezione civile nel suo difficile compito di arginare la frana di Montaguto. La società di servizio è pronta a fare la sua parte anche per tenere sotto controllo due condutture importanti (dell'Acquedotto Molisano e dell'Acs) che portano l'acqua in paese, partendo dall'area della rete ferroviaria. Guai ad immaginare, infatti, un guasto in questa parte. Il paese rischierebbe di rimanere per giorni senza acqua. Sono questi i risultati dell'incontro svolto, prima ai piedi della frana e, successivamente, presso la sede comunale, fra il presidente dell'Alto Calore Servizi, Franco Maselli, che era accompagnato dai componenti del consiglio di amministrazione Raduazzo e Grimaldi, col sindaco di Montaguto, Giuseppe Andreano, il sindaco di Greci, Bartolomeo Zoccano, il sindaco di Savignano, Oreste Ciasullo e il braccio destro del Sottosegretario Bertolaso, Angelo Pepe. È stato quest'ultimo a precisare che «dalle indagini in corso è emerso che le sorgenti sono diverse e che sommate possono fornire un quantitativo di acqua importante, che non deve andare assolutamente disperso come accade adesso». Per questo motivo Alto Calore e Protezione civile attiveranno un tavolo tecnico. «Per noi - spiega Franco Maselli - era importante venire qui anche per testimoniare la nostra solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dalle conseguenze della frana. Questo territorio, che già soffre per la sua marginalità, deve essere aiutato ad uscire dall'attuale isolamento economico e sociale». Non basta - è la tesi prevalente - assicurare agevolazioni fiscali e ristori ai proprietari terrieri danneggiati; occorre procedere all'ammodernamento dell'intera strada statale 90 delle Puglie, da Savignano al bivio di Bovino. Solo così ci sarebbe il ritorno del flusso automobilistico e di merci proveniente da Ariano, da Benevento e da Foggia. Intanto, bisogna lavorare ancora intensamente per eliminare il rischio frana, mettere in sicurezza la ferrovia, la bretella e rendere innocuo la mole di terreno che scende dalla sommità di Montaguto a valle per circa tre chilometri. Nei prossimi giorni si dovrebbero conoscere anche le nuove aree per lo stoccaggio del terreno. I siti utilizzati finora sono al limite. Entro lunedì prossimo Bertolaso tornerà a Montaguto. Intanto Anselmo La Manna, a nome degli ambientalisti del territorio, ha depositato ieri pomeriggio alla polizia di Ariano un documento per denunciare il modo in cui avverrebbe, in dispregio alle norme sulla tutela della salute pubblica, il carico e scarico dei mezzi, tra nuvole di polvere che danneggerebbero i residenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Era una corsa affannosa e senza regole quella che ha portato Diego Anemone a un passo dagli ap...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **13/05/2010**

Indietro

13/05/2010

Chiudi

Roma. Era una corsa affannosa e senza regole quella che ha portato Diego Anemone a un passo dagli appalti più importanti della Repubblica. E la racconta bene un documento finora riservato, che è agli atti dell'inchiesta perugina su quel sistema corruttivo messo in piedi dallo stesso Anemone e da Angelo Balducci, l'uomo che teneva in mano i cordoni della borsa del ministero dei Lavori Pubblici. E - si scopre adesso - poteva aprirli anche per pagare, in toto o in parte, lavori di ristrutturazione nelle sedi istituzionali più prestigiose e persino nelle abitazioni private di «grand commis» dello Stato, di uomini dello spettacolo, delle forze armate, della politica. Il documento, che è stato sequestrato nel corso di una perquisizione in casa di Diego Anemone, è costituito da una lista di indirizzi e di nomi. E niente più. Non c'è una cifra, non c'è un'indicazione sulla natura dei servizi (presunti) che la cricca avrebbe reso all'interessato. Soprattutto, è un documento che non è stato nemmeno preso in considerazione dagli inquirenti, che almeno finora non hanno ritenuto opportuno chiedere spiegazioni a nessuno dei personaggi indicati. Significa che quelle carte, pure acquisite dagli investigatori, non rappresentano un atto di accusa per nessuno. Anche se sono di strategica importanza, almeno per i magistrati, per dimostrare quanto la galassia della coppia Balducci&Anemone avesse provato a contaminare una porzione importante delle istituzioni. Così si apprende che gli architetti e i falegnami di questo imprenditore dei Castelli Romani potevano suonare il campanello di casa di personaggi del calibro di Nicola Mancino, vicepresidente del Csm; o di Andrea Monorchio, ex Ragioniere dello Stato, o ancora di Giancarlo Leone, altissimo dirigente Rai, fino al regista Pupi Avati, all'attore Andrea Occhipinti, per non parlare di altissimi funzionari delle forze armate, che probabilmente si ritrovano citati nell'elenco perché le esigenze di tutela personale costringevano l'Amministrazione ad approntare sistemi di sicurezza che richiedevano interventi strutturali sugli uffici e sulle abitazioni. Come Antonio Manganelli, il capo della Polizia, che ha già chiarito ogni cosa, compreso il fatto che nella sua abitazione i lavori non sono stati nemmeno terminati. Oppure come il figlio di Gianni De Gennaro, che può esibire fatture e pagamenti per ogni singolo intervento. Molto spesso i lavori venivano pagati dal beneficiario. Altre volte ci pensava Angelo Balducci, da presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ma in ogni occasione di lavoro, sostengono gli inquirenti, i due capofila di questa cricca dedita alla corruzione sistemica ritenevano di aver aggiunto un tassello alla loro rete di relazione. Che in realtà esisteva solo nella loro testa. E sui quei fogli sequestrati da Anemone. Perché a chiamarli uno per uno, questi signori che si ritrovano citati nei fogli, si scopre che ognuno può raccontare, spiegare, giustificare. Anche con l'ansia di chi teme uno schizzo di fango immeritato. Come Pupi Avati, citato alla voce «Todi - Pupi Avati». «Mi hanno installato un montacarichi per le vivande nella casa a Todi, era il 2002. Pagai anche 4400 euro nel 2004, con assegno ad Angelo Balducci, che mi mandò gli operai. Anemone? Mai visto». Qualcun altro si ritrova citato nell'elenco senza neanche sapere perché, come Andrea Monorchio: «Il mio nome con l'indicazione di via Sistina? Non fu una ristrutturazione ma un lavoro di falegnameria. Pagò il padrone di casa, perché ci abitavo ma ero in affitto. Se venne la ditta Anemone? Assolutamente no: vennero dei falegnami che conoscevo da anni perché mi avevano fatto un armadio». E poi Nicola Mancino, anche lui citato accanto a tre indirizzi: via Adda, corso Rinascimento, via Arno, persino con il nome della figlia Chiara. Nel bel mezzo di un plenum Mancino chiarisce che si tratta di lavori che risalgono a quando era ministro dell'Interno e il Sisde ritenne opportuno mandare una ditta (cioè Anemone) a installare vetri e infissi blindati. E poi, immancabile, il nome di Bertolaso, citato accanto agli indirizzi della Protezione Civile e delle varie sale operative dove Anemone inviava le sue squadrette di opera. Le stesse che, si legge nel registro, operavano poi da Alberto Donati, il genero del manager Incalza, che avrebbe comprato un appartamento con gli assegni di Zampolini. m.mart. © RIPRODUZIONE RISERVATA